

ABBAZIAPISANI**BORGHETTO**

Parrocchia di Sant'Eufemia v. m.

via Martiri della Libertà 62 - VILLA DEL CONTE PD

☎ 049.9325054 ✉ abbaziapisani@diocesiv.it

Il foglio è scaricabile dal sito: www.abbaziaborghetto.com

Parrocchia di S. Giovanni Bosco sac.

piazza Antonio Mantiero 1 - S. MARTINO DI LUPARI PD

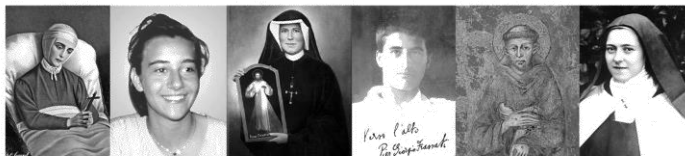
☎ 049.5990083 ✉ borghetto@diocesiv.it

PARROCO d. Giuseppe Busato ☎ 328.9066278 ✉ dongiuseppe72@gmail.com

XXXI SETTIMANA del TEMPO ORDINARIO • OGNISSANTI • COMMEMORAZIONE dei DEFUNTI

dal 30 ottobre al 5 novembre 2016

VIGILIA dei SANTI . LUNEDÌ 31 OTTOBRE



Noi festeggiamo
HOLY W E E N

Notte di streghe e di zombies? Il 31 ottobre sarà contrassegnato anche dall'iniziativa promossa in tutta Italia dal Progetto Sentinelle del mattino, un network impegnato dal 1998 a diffondere nella Penisola innovative esperienze per i giovani. Si tratta di HOLYween, la notte dei Santi. In sostanza SI CHIEDE AI BAMBINI E AI RAGAZZI, ALLE FAMIGLIE E A TUTTI I CRISTIANI DI BUONA VOLONTÀ NELLE CITTÀ, NELLE CONTRADE E NEI PAESI, DI AFFIGGERE SULLE FINESTRE, SUI BALCONI O SULLE PORTE DELLE IMMAGINI DI SANTI magari con accanto un lume acceso.

«Vogliamo tappezzare le città di volti di bellezza - ci spiega don Andrea Brugnoli, iniziatore di questa proposta -; di fronte ad un mondo abitato da mostri e in una notte dove tanti giovani flirtano con l'horror, noi vogliamo mostrare l'immagine più bella delle nostre terre: i volti dei suoi santi». Gli scorsi anni il successo è stato eclatante: numerose diocesi italiane hanno adottato l'iniziativa. Qualche vescovo ha addirittura scritto ai fedeli invitandoli ad appendere volti di santi ovunque. In molte città sono state organizzate persino marce, veglie di preghiera e adorazioni. Un modo per salvare la vigilia del primo di novembre dagli assalti delle mode trasgressive e neopagane dei culti celtici. «Roba da adolescenti, - dice don Andrea - ma che produce ogni anno disordine e un fatturato enorme per chi ci guadagna sempre sulle spalle dei ragazzini che ci cascano».

Per trovare immagini di santi da appendere alla porta, visitare il seguente link:

<http://www.sentinelledelmattino.org/old/proposte-per-la-nuova-evangelizzazione/holyween/index.html>

INDULGENZA PLENARIA per i DEFUNTI

Ogni colpa, anche dopo il perdono, lascia un debito da riparare per il male commesso. Tale debito si chiama "PENA TEMPORALE". La si può "scontare" sulla terra con preghiere e penitenze, con opere di carità e con l'accettazione delle sofferenze della vita; oppure nell'aldilà, nel Purgatorio. Per estinguere il debito della pena temporale la Chiesa permette al fedele battezzato di accedere alle indulgenze. L'indulgenza plenaria per i defunti significa il condono di tutta la pena temporale dei peccati già perdonati in confessione. È quindi un atto di vera carità spirituale nei loro confronti. Si può ottenere, una sola volta al giorno, rispettando alcune condizioni: celebrazione del sacramento della

Riconciliazione, partecipazione alla santa Messa facendo la comunione, recita del Padre nostro e del Credo e di una preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Il tutto visitando la chiesa parrocchiale dal mezzogiorno dell'1 novembre a tutto il giorno 2 novembre oppure visitando il cimitero dall'1 all'8 novembre.

■ ASCOLTO DELLA PAROLA

DOMENICA 30 OTTOBRE

PRIMA LETTURA. Sapienza 11,22-12,2

Tutto il mondo davanti a te, come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento. Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita,

All'interno del primo dittico che dipinge l'esodo contemporaneamente come storia di salvezza e storia di condanna, l'Autore della Sapienza trova uno spazio per tratteggiare il volto di Dio, "amante della vita" (11,26). È sorprendente come questo particolare venga inserito nella tavola del dittico che parla della salvezza di Israele, ma in quella che raffigura la condanna degli Egiziani. Se questi adoravano gli animali come dei, YHWH, quasi rispettando la legge del contrappasso, ha inviato contro di loro delle piccole bestiole a punzecchiarli e a infastidirli (11,15s.; cfr. Es 8,1-2.13-14.20 e animaletti e non leoni, orsi o draghi, che li avrebbero divorati in un sol boccone (11,17-19). Perché Dio non ha chiuso subito la partita con l'Egitto? La risposta è che a Dio piace perdere tempo con il peccatore, gli ronza attorno con una sua pedagogia, gli fa sentire il bruciore e il fastidio del peccato, in vista del pentimento e del desiderio di una vita più bella. Per il saggio israelita, il fatto che ci siano anche le altre nazioni a fianco del popolo eletto è sintomo della bontà infinita di Dio. Avrebbe potuto spazzarle via come granelli di polvere, eppure lui, "il padrone della forza, giudica con mitezza e governa con indulgenza" (12,18). La sua vera giustizia è quella di trovare una strategia che permetta al peccatore di rimanere in vita, finché questo è possibile. Quindi se i nemici di Israele ancora sussistono, è perché Dio è troppo buono e ha compassione anche di loro. La riflessione sapienziale sui fatti dell'esodo permette a Israele di uscire dal suo particolarismo e di accorgersi che l'amore di Dio si estende ad ogni creatura. Si può forse criticare questa giustizia divina?

la Preghiera di Roberto Laurita

(tratto da *Servizio della Parola*, nn. 481-482, p. 106)

Tutti lo conoscevano Zaccheo perché era un capo dei pubblicani: il suo mestiere lo rendeva odioso perché di fatto era schierato dalla parte degli occupanti romani e, da vero strozzino, approfittava proprio della povera gente per riscuotere più del dovuto.

Possiamo immaginare la rabbia e il rancore che lo accompagnavano ogni volta che appariva, il disprezzo di chi lo circondava, gli insulti lanciati al suo indirizzo. Del resto proprio la sua ricchezza, cresciuta troppo velocemente, era una prova inequivocabile della sua disonestà.

Per gli osservanti egli era un peccatore, uno dei tanti che calpestavano impunemente i comandamenti di Dio e si facevano beffe della sua alleanza. Ma per te, Gesù, Zaccheo era anche lui, nonostante le apparenze contrarie, un figlio di Abramo.

Ed è stato lui stesso a dimostrarlo contro qualsiasi attesa e pregiudizio: lui che ha afferrato con gratitudine la tua offerta di salvezza, lui che ha accettato di dare ai poveri quanto aveva accumulato senza problemi, lui che ha restituito il doppio di quello che esigeva la Legge solo perché gli hai mostrato il tuo amore.

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE

PRIMA LETTURA. Apocalisse 7,2-4.9-14

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candidi, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candidi nel sangue dell'Agnello».

Il veggente dell'Apocalisse, introduce in questo brano una pausa. Stanno per aprirsi i sigilli della storia (cfr. Ap 8ss.), sta cioè svelandosi il segreto più intimo della storia e, nella visione, la storia sta per giungere al suo intimo compimento. Eppure, la scena si ferma e non può continuare. Mentre i quattro angeli trattengono i venti prima della catastrofe finale (cfr. Ap 7,1), si mette in scena un rito di tipo liturgico: il «sigillo del Dio vivente» (v. 2; cfr. Ap 9,4) viene impresso «sulla fronte dei suoi servi» (v. 3). Di seguito avviene la chiamata dei salvati (vv. 4-9a) e prosegue il rito stesso (vv. 9b-12), con una spiegazione introdotta ricorrendo all'artificio di un dialogo (vv. 13-17). Questo sguardo d'insieme ci permette di affrontare ora la lettura di alcuni aspetti particolari. Prima di tutto, puntiamo la nostra attenzione sul «sigillo del Dio vivente». L'immagine si ricollega alla profezia dell'Antico Testamento, quando un angelo deve segnare la fronte di quanti non si sono dati all'idolatria, salvandoli dal castigo divino (cfr. Ez 9), o – più in là ancora – potrebbe anche ricollegarsi al segno posto sull'architrave e sugli stipiti delle case degli israeliti la notte di pasqua, che impedisce all'angelo sterminatore di entrare nelle case per colpire (cfr. Es 12). Comunque, esso resta il segno della comunità dei salvati. In particolare, poi, in alcuni brani del Nuovo Testamento, viene praticamente identificato con lo Spirito Santo (cfr. Ef 1,13s.; 4,30). Potremmo, quindi, dire che è proprio lo Spirito Santo a costituire il sigillo di appartenenza alla schiera dei salvati. Questa comunità viene prima di tutto descritta tramite le dodici tribù di Israele (dodicesime salvati per ciascuna tribù), in modo da formare il numero simbolico di centoquarantaquattromila e da determinare, in tal modo, un rimando alla radice storica della fede cristiana (cfr. Ap 7,5-8). Tuttavia, come gli eventi della visione non riguardano solamente pochi eletti, ma tutta la creazione, viene in seguito nominata una «moltitudine immensa, che nessuno poteva contare» (v. 9). Nell'immagine di questa moltitudine avviene il passaggio da una salvezza particolare, destinata a pochi eletti per «razza, popolo, lingua» (v. 9), a una salvezza rivolta a tutti, una salvezza veramente universale. Il rito, cui tutti – anche gli angeli – partecipano, è una liturgia di lode. Si proclama che l'unica fonte di salvezza (per i singoli e per la storia) proviene da Dio e da Gesù Cristo (l'«Agnello»: vv. 10.14; cfr. 7,17). Non si tratta più di un semplice riconoscimento esteriore di fronte a qualcuno che si mostra più forte di noi, ma è un evento che trasforma quanti vi partecipano, rendendoli un solo coro di ringraziamento e di lode.

la Preghiera di Roberto Laurita

(tratto da *Servizio della Parola*, nn. 481-482, p. 122)

Oggi è un giorno di gioia, Gesù, per tutti i tuoi discepoli, un giorno in cui conoscere il compimento delle tue promesse in coloro che ci hanno preceduto:

In tutti i poveri della terra che si sono affidati completamente alla tua Parola e en hanno fatto, nonostante le beffe dei ricchi, una bussola sicura;

In tutti i giusti che non hanno esitato a sfidare la tracotanza dei potenti per sostenere la dignità degli oppressi, i diritti di coloro che non hanno voce e spesso ci hanno rimesso la vita;

In tutti i misericordiosi che hanno preferito la strada difficile del perdono a quella larga della vendetta, del rancore e della ritorsione, a costo di essere considerati dei deboli, degli illusi, degli sconfitti.

Oggi è un giorno di festa, Gesù, per tutti i tuoi discepoli, ma anche per tutti gli uomini e per tutte le donne che sono perseguitati, calpestati, irrisi, considerati ingenui solo perché amano la pace al punto da farla crescere con ogni loro forza in ogni occasione, solo perché hanno uno sguardo limpido e dunque vedono subito il bene e lo apprezzano e lo assecondano da qualunque parte venga, in qualsiasi modo si presenti.

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE

PRIMA LETTURA. Giobbe 19,1.23-27a

Rispondendo Giobbe disse: «Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro sul piombo, per sempre si incidessero sulla roccia! Io lo so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero. Le mie viscere si consumano dentro di me».

Non è facile condividere la sofferenza di un altro. Gli amici di Giobbe non sanno offrirgli che discorsi fatti di luoghi comuni e vanificati da una troppo facile saggezza. Ben diverse sono le parole della sua risposta. Infatti, mentre si trova quasi alle soglie della morte e la solitudine gli dilania il cuore (vv. 19-22), Giobbe intuisce che Dio è il suo redentore, go'el, ossia, secondo la prassi giuridica ebraica, quel parente stretto che deve impegnarsi a riscattare a proprie spese (o a vendicare) il suo congiunto in caso di schiavitù, di povertà, di assassinio. Giobbe può dunque appellarsi a Dio come all'estremo difensore, come al vivente che impegna se stesso in favore dell'uomo che muore, poiché tra Dio e l'uomo c'è una sorta di parentela, un vincolo indissolubile. Giobbe lo afferma con forza (vv. 26s.): i suoi occhi contempleranno Dio con la familiarità di chi non è estraneo alla sua vita.

la Preghiera di Roberto Laurita

(tratto da *Servizio della Parola*, nn. 481-482, p. 133)

Li abbiamo amati, Gesù, e la loro partenza ci ha gettato nella tristezza e nel dolore. Ci è parso di averli perduti in modo irreparabile, inghiottiti da un gorgo oscuro che li ha allontanati da noi.

Sappiamo, però, che non è la morte a pronunciare l'ultima parola sulla loro esistenza: l'ultima parola appartiene a te ed è di risurrezione e di vita eterna. Per questo un giorno li ritroveremo, là dove la comunione sarà perfetta e la pace ci abiterà fin nel profondo.

Ci hanno amati: da loro abbiamo ricevuto molto, la loro tenerezza e la saggezza, il loro sostegno, il loro consiglio. Quello che ci hanno detto, quello che hanno fatto per noi non potremo mai dimenticarlo.

Oggi noi te li affidiamo col cuore colmo di gratitudine, accompagnati dal dolce e benefico ricordo che ci hanno lasciato. Solo tu puoi ricompensarli per tutto il bene che hanno disseminato senza risparmiarsi, con larghezza, per tutta la speranza che hanno saputo destare, facendo gustare la bellezza di una vita buona, secondo il tuo Vangelo.

NEL DESERTO SEMI DI SPERANZA

Il deserto è un luogo fisico concreto. Facile da immaginare. È il luogo della privazione, del bisogno, della fatica, della miseria, della sofferenza e, talvolta, della morte. Ce lo insegna la memoria biblica del popolo di Israele che per 40 anni ha vissuto e vagato nel deserto; ce lo potrebbero raccontare le 120.000 persone, che secondo le stime dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), nel 2015 hanno attraversato la rotta del Niger che collega l'Africa sub-sahariana all'Algeria. Ce lo potrebbero descrivere, il deserto, quelli di loro che sono sopravvissuti, perché un numero ignoto di essi, nel deserto ha trovato la morte. Nel deserto, semi di speranza. È il tema della Giornata della Santificazione Universale 2016. Non è difficile immaginare il deserto. È difficile invece accostarlo alla seminazione. Che senso ha spargere semi nel deserto, dove il vento disperde ogni semente e la siccità rende arida ogni zolla? Nessuno. Ma il seme della speranza ha una germinazione particolare. Le sue radici si innestano sulle promesse di un Dio fedele, i suoi germogli prendono vigore dalle sorgenti della grazia. La speranza è una virtù, non ha origini umane, sgorga direttamente dal cuore di Dio. È un seme che non segue le leggi della natura terrena perché porta in sé germogli di Paradiso. Dove cercare dunque i semi della speranza? Quali deserti attendono di essere esplorati dagli uomini di fede, disposti a sperimentare un esodo contemporaneo che li conduca verso gli orizzonti tracciati da Dio? È deserto il peccato che distrugge l'uomo quando non è risollevato dal perdono. È deserto l'egoismo che condanna alla solitudine, l'indifferenza che pietrifica i cuori, la povertà quando ruba la dignità della persona. È deserto la malattia quando conduce alla disperazione, la fragilità che non trova il sostegno adeguato. È deserto una casa quando manca il dialogo, è deserto una comunità quando si spegne la carità, è deserto la relazione quando si rompono i legami, è deserto la società quando regna l'indifferenza, è deserto una generazione quando perde la fiducia nel domani. Ovunque è deserto attorno a noi, spesso è deserto dentro di noi, nelle nostre case, negli ambienti del nostro lavoro, nelle nostre comunità. E la desertificazione sembra avanzare inesorabilmente, rubando spazio ai giardini dell'umanità che piano piano inaridiscono nel degrado di una società che appare ormai smarrita nel labirinto di logiche autodistruttive e che fatica ormai a governare i processi che essa stessa ha generato. Nel deserto, ne siamo certi, Dio sparge i semi della speranza. Essi fioriscono nei sentimenti, nei gesti e nella storia degli uomini. Nelle esperienze di riconciliazione, nei gesti di pace, nei segni di vicinanza, nelle opere di carità. In una mano tesa a sostenere un fratello, in una parola di incoraggiamento, in un segno di rinnovata fiducia, in un passo di ritrovata amicizia. È seme di speranza la fatica di educare un giovane che si affaccia alla vita, quella di accompagnare un anziano che porta in sé la ricchezza della storia, quella di affrontare le avversità del vivere senza perderne di vista il senso. È seme di speranza la logica della gratuità che si oppone a quella dell'interesse e del profitto, è seme di speranza la promozione della legalità quando regna sovrana la corruzione, è seme di speranza un gesto di onestà che accetta di scontare la sconfitta di un risultato immediato, ma non è disposto a cedere il passo alla dittatura del compromesso. È seme di speranza ogni gesto di fraternità, che incontra, abbraccia, sostiene, consola, perdona, offre sempre nuove opportunità. Sul deserto del mondo, ogni giorno, il cielo si apre e fa piovere semi di speranza. Essi non sono effimera, ottimistica illusione, ma manifestazione visibile di un Dio che cammina con l'uomo. I semi di speranza sono esperienze semplici di santità quotidiana, capaci di innescare una rivoluzione, di indirizzare il corso della storia.

OPERE di MISERICORDIA

(tratto da "Lo avete fatto a me. Pregare le opere di misericordia, Ancora)

Le opere di Misericordia Spirituale

2. INSEGNARE AGLI IGNORANTI

"Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8). Solo il Signore è il nostro vero Maestro e il Vangelo è la via da seguire. Potremo a nostra volta divenire maestri mettendo in pratica i suoi insegnamenti, cioè con la nostra condotta di vita. Potremo usare anche le parole, "con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza" (1Pt 3,16), facendo attenzione che le nostre azioni concordino con quanto diciamo.

Signore Gesù, sei tu l'unico Maestro:

ci indichi la via, ci insegni la verità

e ci doni la vita che non ha fine.

Tu che solo hai parole di vita eterna,

donaci la sapienza del tuo Vangelo,

affinché possiamo testimoniare,

con la vita e le parole,

la grandezza della tua misericordia

e la fedeltà del tuo amore per noi.



Avvisi settimanali

•CONFESSIONI in preparazione alle celebrazioni di inizio novembre

Lunedì 31 ottobre, dalle 16.00 alle 18.00, a Borghetto, per tutti.

Lunedì 31 ottobre, dalle 16.00 alle 19.00, ad Abbazia, per tutti.

•**COMMEMORAZIONE di tutti i FEDELI DEFUNTI celebrazioni: Martedì 1 novembre**, alle 14.30, a Borghetto e alle 15.30, ad Abbazia. *Si parte dalla chiesa e, in processione si va al cimitero dove vi sarà una breve riflessione, il ricordo dei fratelli e sorelle defunti nell'anno passato e la benedizione delle tombe. In caso di pioggia battente, sarà celebrata nelle rispettive chiese.*

Mercoledì 2 novembre, alle 9.00, a Borghetto e alle 15.00, ad Abbazia ci sarà la celebrazione della Santa Messa. *In caso di pioggia battente, sarà celebrata nelle rispettive chiese.*

•**S. MESSA del SACRO CUORE:** venerdì 4, alle 15.00, a Borghetto.

•**INIZIO CATECHESI 3^a 4^a e 5^a ELEMENTARE:** sabato 5, alle 14.30, tutti ad Abbazia, poi, da sabato 12, 3^a elem. a Borghetto; e 4^a e 5^a elem. ad Abbazia.

•**MANDATO ai MINISTRI STRAORDINARI della COMUNIONE:** la celebrazione si terrà in S. Nicolò a Treviso, domenica 6 novembre, alle 15.30.

•**GENITORI III MEDIA (CRESIMANDI):** lunedì 7, ore 20.45, a Borghetto.

•**INIZIO GRUPPO GIOVANISSIMI 1^a 2^a e 3^a SUPERIORE:** martedì 8, alle 20.45, ad Abbazia.

•**INIZIO CATECHESI 1^a 2^a e 3^a MEDIA:** mercoledì 9, alle 14.30, ad Abbazia.

•**ASSEMBLEA CENTRO RICREATIVO BORGHETTO:** è stata convocata per giovedì 10 novembre, alle 21.00, presso l'Oratorio parrocchiale. All'Ordine del Giorno il Resoconto dell'Agosto Borghettano 2016; il Rinnovo del Direttivo (dimissioni e candidature); Cena sociale; Tesseramento 2017. Soci, collaboratori e simpatizzanti sono invitati.

•**INIZIO A.C.R. (Azione Cattolica dei Ragazzi) 3^a 4^a e 5^a ELEMENTARE:** con la "Festa del Ciao", sabato 12, alle 15.30, a Borghetto, con giochi... merenda... e Santa Messa alle 18.00 con la quale si concluderà la festa. Da sabato 19, 3^a elementare a Borghetto; e 4^a e 5^a elementare ad Abbazia.

•**GIORNATA del RINGRAZIAMENTO per i FRUTTI della TERRA:** si celebra in tutta Italia **domenica 13** Si può significare il raccolto con l'offerta di qualche prodotto (frutta o verdura, prodotti "animali" oppure conserve e confetture) portandolo in chiesa sabato 12 o domenica 13, deponendolo, prima della santa Messa, sotto l'altare. Quanto raccolto è destinato alle Cucine Popolari di Padova gestite dalle Suore Elisabettine.

•**CHIUSURA ANNO GIUBILARE della MISERICORDIA:** siamo tutti invitati a partecipare alla santa Messa presieduta dal Vescovo Gianfranco, domenica 13 novembre, alle 16.00, in Cattedrale a Treviso.

•**GENITORI IV ELEM. (PRIMA COMUNIONE):** lunedì 21, ore 20.45, Borghetto.

COLLABORAZIONE PASTORALE

•**VEGLIA nella NOTTE dei SANTI:** la Parrocchia di San Martino e l'Associazione Papa Giovanni XXIII organizza "HolyWin La notte di Tutti i Santi in preghiera" presso il Centro Giovanile di San Martino, lunedì 31, alle 21.00. È una veglia di preghiera *per aspirare alla santità*. A seguire momento conviviale. *L'invito è aperto a tutti.*

TERRITORIO

•**VACCINO ANTINFLUENZALE:** il dottor Morin informa la popolazione che, da giovedì 3 novembre, è disponibile il vaccino antinfluenzale.

•**COMMEMORAZIONE 4 NOVEMBRE:** l'Amministrazione Comunale di Villa del Conte, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, l'Associazione Commercianti "Vivi Villa e Abbazia", invitano la popolazione a partecipare al Giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate nella Memoria del Centenario della Grande Guerra. Giovedì 3, alle 19.45, "Atto di memoria" in piazza Vittoria e alle 20.45, Concerto del Coro A.N.A. presso Centro Parrocchiale di Villa del Conte. Venerdì 4, alle 9.00, Adunata in piazza Vittoria, segue la s. Messa e la deposizione della corona d'alloro; alle 19.30, "Cena del IV novembre".

■ CELEBRAZIONI LITURGICHE

NON SI AGGIUNGONO SANTE MESSE O NOMI QUANDO IL FOGLIETTO È GIÀ USCITO! Gli orari, per motivi di opportunità pastorale, possono subire variazioni. L'iscrizione delle ufficiature può essere fatta in canonica oppure in sacrestia, al termine delle sante Messe entro e non oltre il giovedì sera antecedente il sabato di uscita del foglietto.

✘ DOMENICA 30		XXXI del TEMPO ORDINARIO	Sap 11,22-12,2 * Sal 144 * 2Ts 1,11-2,2 * Lc 19,1-10	III
8.15	Abbazia	+ Cazzaro Lino + Menzato Egidio + Ballan Virginio, Lina e figli + Giacometti Maria e Albino + Giacomazzo Innocente e famiglie Peron Tarcisio + famiglia Serato + Scapin Domenico e famiglia Pettenuzzo + Telatin Carlo e famiglia Pinton		
9.30	Borghetto	Battesimo di GIOSUÈ PALLARO di Flavio e Michela Veronese * per la comunità + Ceron Giovanni + Vilnai Alberto, Ada e Pietro + Zorzi Mario, Luciana, Diana e Elio + Campigotto Gelindo, Carmela, Giuliana, Cristina e Amadio		
11.00	Abbazia	Battesimo di NICOLE TOLIN di Massimo e Lisa Trevisan, JACOPO ZORZO di Fabio e Martina Ferronato, EMMA SOPHIA DE LEON AMPARO di Laura Michelle, IRENE VAZZOLER di Cristiano e Daniela Pallaro * per la comunità + Ferronato Rino, Anna, Silvano, fra' Giovanni e Domenico + Nalin Davide + Zanchin Lino e famiglie Fior e Zanchin + Favarin Dino, Antonio, Genoveffa e Ballan Luciano + Ballan Palma, Cesare e Gino + Barbiero Luigia ed Elisabetta + Volpato Giovanni, famiglie Volpato e Zanchin + Fuga Evvia e Ceron Pietro		
14.30	Borghetto	Vespri domenicali		
Lunedì 31				
16.00	Borghetto	CONFESSIONI per tutti (fino alle 18.00)		
16.00	Abbazia	CONFESSIONI per tutti (fino alle 19.00)		
18.00	Borghetto	+ Rebellato Igina, Giuseppe e Ida + Toffano Bruno, Maria e Severino + Miotti Umberto, Gilda ed Eufemia + Barichello Orazio, genitori e famiglia Brugnaro + Gioppo Gianni, Efigenia, Giuseppe, Emma; Stocco Daniele e Santina + Busato Luigi		
19.30	Abbazia	+ Tonietto Avellino e Olinda		
✘ MARTEDÌ 1		TUTTI I SANTI		P
· Giornata per la Santificazione Universale · Indulgenza plenaria per i defunti				
8.15	Abbazia	+ defunti famiglia Cervellin Angelo + Tonietto Ferruccio, Longo Emma e Morena + Pettenuzzo Angelo e Angela, figli e generi + Zorzo Severino		
9.30	Borghetto	* <i>ad mentem offerentis</i>		
11.00	Abbazia	+ Zanchin Giuseppe (<i>ann.</i>) + Cervellin Medea e familiari + Zanchin Luigino e familiari + Tonietto Aldo ed Elisa + Mazzon Ottorino e familiari + Ceron Luigi e Pierina + Squizzato Daniele + Zanchin Licinio, Bizzotto Cirillo, Maria, Mira, suor Olga, Dorina e familiari + Tartaggia Iole + Segati Rodolfo, Rosa e familiari + Bernardi Angelo, Palma e figli		
14.30	Borghetto	<i>partendo dalla chiesa</i> , PROCESSIONE al CIMITERO e LITURGIA di COMMEMORAZIONE con la preghiera per tutti i fedeli defunti, in particolare dell'ultimo anno, e la benedizione delle tombe. <i>In caso di pioggia battente, si svolgerà tutta in chiesa.</i>		
15.30	Abbazia	<i>partendo dalla chiesa</i> , PROCESSIONE al CIMITERO e LITURGIA di COMMEMORAZIONE con la preghiera per tutti i fedeli defunti, in particolare dell'ultimo anno, e la benedizione delle tombe. <i>In caso di pioggia battente, si svolgerà tutta in chiesa.</i>		
MERCOLEDÌ 2		COMMEMORAZIONE di TUTTI i FEDELI DEFUNTI		P
· Indulgenza plenaria per i defunti				
9.00	Borghetto	<i>in cimitero</i> S. MESSA per TUTTI i FEDELI DEFUNTI con un ricordo per i sacerdoti, religiosi e religiose della parrocchia. <i>In caso di pioggia battente, la s. Messa sarà celebrata in chiesa.</i>		
15.00	Abbazia	<i>in cimitero</i> S. MESSA per TUTTI i FEDELI DEFUNTI con un ricordo per i sacerdoti, religiosi e religiose della parrocchia. <i>In caso di pioggia battente, la s. Messa sarà celebrata in chiesa.</i>		
Giovedì 3		s. Martino di Porres, religioso [MF] · Giornata di preghiera per le vocazioni		III
18.30	Abbazia	+ Favaro Adelino		
Venerdì 4		s. Carlo Borromeo, vescovo [M] · Primo Venerdì del mese		III
15.00	Borghetto	+ Pallaro Gregorio e genitori		
Sabato 5				III
18.00	Borghetto	MATRIMONIO di CRISTINA TURETTA e MATTEO RUSSI * <i>in onore della Beata Vergine di Lourdes</i> + Fornasier Renzo + Salvalaggio Stefano + Zuanon Bruno, Cagnin Silvio e Caon Mariuccia + Lazzaro Giovanni, Rina, Guido e Morena + Milan Guido, Mario, Antonio, Armida, Francesco e Roberta		
19.30	Abbazia	+ Cecchin Renzo e Antonietta + Caberlin Anna (<i>ann.</i>) e Stocco Dino + Cusinato Gino e Luigia		
✘ DOMENICA 6		XXXII del TEMPO ORDINARIO		IV
8.15	Abbazia	+ Ballan Virginio, Lina e figli + Menzato Giovanni e familiari + Cazzaro Lino + Cervellin Ottavio, Antonietta, Renzo e familiari + Stocco Giovanni e Graziella + Ferronato Rino, Anna, Silvano, fra' Giovanni e Domenico + Zanchin Severino e Gilda + Zanchin Evio + Cervellin Giuseppe, Antonietta e figli + famiglie Massarotto e Biasibetti + Pettenuzzo Gino ed Emma		
9.30	Borghetto	60° di MATRIMONIO di GIOSUÈ SQUIZZATO e RITA CACCARO * per la comunità + Barichello Sante e Giovanna + famiglia Parolin + Fuga Ivo + Caeran Luigi e genitori; famiglia Antonello + Busato Luigi, Rina, Bernardo e Martin don Giulio + famiglia Lucato		
11.00	Abbazia	* per la comunità + famiglie Lupoli e Mazzon + Tonin Angelo e familiari + Zanchin Mario, Silvio e Ida + Mattara Antonio + Menzato Dina e Giulio + Bacchin Giuseppe + Geron Oreste, Ottorino e familiari + Zanchin Lino e famiglie Zanchin e Fior + Volpato Giovanni e famiglie Zanchin e Volpato + Menzato Franco + Moro Pierantonio		
14.30	Borghetto	Vespri domenicali		

LEGENDA Per il grado della celebrazione: [S] SOLENNITÀ – [F] festa – [M] memoria – [MD] memoria diocesana – [MF] memoria facoltativa – [C] Commemorazione
Per la Liturgia delle Ore: I – II – III – IV settimana del Salterio; P Liturgia propria
Per le letture del giorno: si rinvia alle abbreviazioni convenzionalmente usate nelle diverse edizioni della Sacra Bibbia *cattolica*.